



Laura Borghi e Daniele Nani
Genere e persona
Aspetti dell'identità umana

Radici storico-filosofiche

La società occidentale contemporanea sembra dominata dalla tendenza, da un lato, a considerare la cultura del tempo presente come un'esclusiva conquista dell'attualità e, dall'altro lato, a evidenziare del passato solo i lati critici, come per esempio la supremazia della razza bianca e del maschio, in rapporto alla relazione tra i singoli individui e tra i popoli. In particolare, ci riferiamo al rapporto tra bianchi e neri, a quello tra maschio e femmina e al colonialismo. Per quanto riguarda, invece, il primo lato osserviamo la tendenza a una lettura e a un'interpretazione del passato attraverso le categorie del presente. Per esempio, soprattutto negli Stati Uniti, si parla dei filosofi greci quasi fossero degli americani un po' ingenui.

Questa visione si è strutturata nel 2013 intorno al *Black Lives Matter*, movimento sorto in seguito alla protesta contro le violenze della polizia nei confronti dei neri e che, nel 2020, con la morte di George Floyd, ha oltrepassato gli Stati Uniti ed è diventato mondiale, assumendo il carattere della cosiddetta *ideologia woke*. Nel frattempo con l'espressione "I stay woke" si sono sviluppati diversi ambiti di applicazione, come la difesa di ogni minoranza o di ogni particolare categoria. Di particolare rilevanza, da un punto di vista etico sociale, è il cosiddetto tema del *gender fluid*. In realtà, come afferma Olivier Vial,¹ fondatore dell'Osservatorio francese sulle nuove radicalità, l'ideologia woke costituisce la fase attuale di una storia ideologica nata circa cent'anni fa, con il tentativo di decostruzione dell'egemonia culturale della borghesia capitalista teorizzata da Antonio Gramsci e riscoperta dalle università francesi degli anni Cinquanta e Ses-

1. Rivista mensile «Liberté Politique», 97, ottobre 2023: <https://libertepolitique.com/index.php//La-revue-Les-cahiers/La-revue-Liberte-Politique/Nouvelles-ideologies-l-ineluctable-bouleversement>.

santa, anche attraverso il concetto di *violenza simbolica*, introdotto da Pierre Bourdieu, che ha fatto evolvere il marxismo, invertendo i termini della proposizione: da *il potere simbolico si fonda su quello materiale* in *il potere materiale si fonda su quello simbolico*. Da questa inversione inizia la rivoluzione che condurrà fino al wokismo,² inteso anche nell'accezione di una guerra simbolica politicamente corretta e che si configura come la nuova forma del marxismo. Il *politicamente corretto*, strettamente collegato a questa visione, si fa risalire agli albori del leninismo e del nazismo, e viene spesso studiato nelle fasi temporali entro le quali si è manifestato con sfumature diverse. Si dice che, nell'accezione più recente, il politicamente corretto risalga agli anni Settanta e alle università americane, e che sia nato con il compito di cancellare o correggere forme di linguaggio ritenute offensive o discriminatorie nei confronti di minoranze di qualsiasi tipo. Tuttavia, nel tempo, questo linguaggio "corretto politicamente" è diventato sempre di più uno strumento per affermare una nuova visione del mondo caratterizzata da tratti fortemente ideologici, che rischiano di radicalizzare le differenze e di sfociare nel fondamentalismo. Infatti, questa visione tende oggi a mettere sotto processo la storia, decontestualizzando gli eventi e cogliendoli nei loro tratti discriminatori e violenti, per cui sembra tralucere, su un livello apparentemente più superficiale, il conflitto tra servi e padroni, tra buoni e cattivi, che ha costituito il fondamento della teoria marxista della storia.

Se si vanno a cercare le origini del politicamente corretto, al di là della sua matrice politica, nella storia del pensiero occidentale, si rintracciano le sue radici nel nominalismo medievale, nell'empirismo inglese e, più recentemente, nella filosofia analitica. Quest'ultima è, infatti, caratterizzata dal cosiddetto "linguistic turn", cioè dalla svolta linguistica del pensiero filosofico agli inizi del XX secolo. Nelle *Ricerche filosofiche*,³

2. "Interessante anche l'indicazione di una responsabilità nella cosiddetta *French Theory*, nome con cui sono stati raggruppati autori francesi quali Foucault, Barthes, Derrida, Baudrillard e Deleuze. La diffusione del loro pensiero negli Stati Uniti, anche con l'ausilio di fondazioni e università, ha diffuso lo strutturalismo oltreoceano. Dal 18 al 21 ottobre 1966 si tenne a Baltimora un incontro internazionale sostenuto dalla Fondazione Ford e dall'Università John Hopkins a cui parteciparono, oltre ai nomi visti sopra, Lacan, Hyppolite, Goodman, Morazé, Poulet e Todorov. Negli anni Sessanta – i *Radical Sixties* – la contestazione nei campus universitari era molto viva. Gli anni Settanta – i *Wild Seventies* – furono caratterizzati da una nuova forma di attivismo non più a carattere sociale ma concentrato sul genere, la razza, la sessualità e l'ambiente. Barthes, Lacan, Foucault e Althusser fecero da mentori a varie generazioni e Derrida volgarizzò la sua "decostruzione". In questo solco si situano i *gender studies*, i *cultural studies*, i *fat studies*, i *colonial studies* da cui nel XXI secolo nasce il wokismo" (fonte: *La nuova bussola quotidiana* <https://lanuovabq.it/il-wokismo-lultimo-stadio-della-decostruzione>).

3. L. Wittgenstein, *Ricerche filosofiche*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1999.

pubblicate dopo la sua morte nel 1953, Ludwig Wittgenstein esprime questa tendenza spostando lo sguardo dai fenomeni a ciò che si dice su di essi, vale a dire, sulle strutture linguistiche e sulla loro genesi storica entro il processo di comunicazione intersoggettiva. Il filosofo austriaco arriva a chiamare "gioco linguistico" quello che si potrebbe interpretare come un atto costitutivo della realtà.⁴

La filosofia analitica, chiamata anche filosofia del linguaggio, si è sviluppata enormemente nel mondo di lingua inglese e domina ormai da moltissimi anni, soprattutto negli Stati Uniti. Ai suoi più alti livelli, costituisce sicuramente un tipo di pensiero fecondo, soprattutto nel suo rapporto dialettico con il pensiero fenomenologico europeo.

Il politicamente corretto rappresenta la deriva popolare, nel senso di una volgarizzazione, del pensiero analitico.⁵ Fondamentalmente, esso si arroga il diritto di essere costitutivo della realtà. Il linguaggio, per difendere il popolo dal pericolo di offendere o discriminare qualche minoranza, deve creare una realtà nuova che tende a sopraffare la realtà che si è costituita nel corso della storia, nel processo di sviluppo della civiltà umana. Il linguaggio diventa l'arma di un esercito in preda a un'ideologia. Quello che nella filosofia analitica era nato come riflessione critica sul significato dei fenomeni si è trasformato in un pensiero unico, dominante, acritico che si sviluppa sul piano dell'ideologia, diventando, così, un'arma politica.

Dalla confluenza tra marxismo e filosofia analitica è nato il progressismo woke. È interessante che alla base dell'affermazione dell'identità di genere risulti fondamentale anche la definizione *linguistica* che il soggetto dà di se stesso, al di là della propria costituzione biologica.

Il genere

Gli esseri umani conducono la propria esistenza tra la dimensione naturale e quella sociale e culturale del mondo. Il tema della sessualità

4. La filosofia analitica, come afferma Michael Dummett, è nata nel tentativo di accantonare definitivamente i problemi connessi con il mito platonico delle idee e ha spostato, perciò, il suo sguardo dai fenomeni agli enunciati intorno ai fenomeni (M. Dummett, *Origini della filosofia analitica*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2001). Questo spostamento è ben descritto da Ludwig Wittgenstein al paragrafo 90 delle *Ricerche filosofiche* quando dice: "È come se dovessimo guardare attraverso i fenomeni: la nostra ricerca non si rivolge però ai fenomeni ma, si potrebbe dire, alle 'possibilità' dei fenomeni. Richiamiamo alla mente, cioè, il tipo di enunciati che facciamo intorno ai fenomeni. [...] Perciò la nostra è una ricerca grammaticale" (L. Wittgenstein, *Ricerche filosofiche*, op. cit.).

5. La filosofia analitica svolge oggi un ruolo importante nell'elaborazione filosofica della tecnica e degli oggetti della sua realizzazione. Svolge inoltre un ruolo fondamentale nello sviluppo delle neuroscienze (cognitivismo).

è stato dominato nella storia dell'umanità occidentale e occidentalizzata dal pensiero biologico, per il quale il concetto di normalità si basava sull'osservazione che nella natura il maschile e il femminile risultavano indispensabili per la sopravvivenza e l'accudimento della prole e per l'evoluzione della specie. Inoltre, la religione, nelle sue diverse manifestazioni nelle varie fasi di sviluppo delle civiltà, ha avuto un'importanza fondamentale nella difesa dei ruoli del maschio e della femmina secondo i contenuti dottrinali delle diverse fedi. Lo sviluppo culturale della civiltà occidentale ha progressivamente sfatato sia il paradigma biologico sia quello religioso e, soprattutto dalla fine degli anni Sessanta del secolo scorso, la libertà sessuale è diventata un'aspirazione fondamentale nell'evoluzione sociale dei popoli dell'Occidente.

Sebbene nel 1974 l'omosessualità sia stata eliminata dal Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM) pubblicato dall'American Psychiatric Association (APA), negli anni più recenti, anche per la presenza di residui di discriminazione, è stata favorita la nascita di vere e proprie lobbies a protezione della dimensione gay dell'umanità e dei suoi diritti. Negli ultimi decenni, al tema più vasto dell'omosessualità si è aggiunta una nuova dimensione, che possiamo sintetizzare nel termine *gender fluid*. La categoria *gender fluid* è anche definita dall'acronimo LGBTQ+ utilizzato per far riferimento alle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer e, più in generale, a tutte quelle persone che non si sentono pienamente rappresentate sotto l'etichetta di donna o uomo eterosessuale.⁶

Il problema più rilevante risulta essere collegato con alcuni aspetti che partecipano all'intonazione generale della dimensione *gender fluid*. Tali aspetti riguardano la *IV rivoluzione industriale* che è stata inaugurata e si è presentata nella sua pienezza con la pandemia da SARS-Cov2. Almeno cinque sono gli argomenti principali confluiti dopo che si è aperta la porta alla IV rivoluzione industriale con la pandemia da Coronavirus:

1. Tecnologia a mRNA.
2. Green New Deal.

6. "LGBT (acronimo italiano di: Lesbica, Gay, Bisessuale e Transgender). In uso fin dagli anni Novanta, il termine è un adattamento dell'acronimo LGB, per indicare la comunità LGBT dalla fine degli anni Ottanta, in quanto molti trovavano che il termine "comunità gay" non rappresentasse accuratamente tutti coloro a cui il termine si riferiva. L'acronimo è diventato un'auto-designazione convenzionale ed è stato adottato dalla maggior parte di centri sociali e media basati su sessualità e identità di genere" (<https://it.wikipedia.org/wiki/LGBT>).

3. Immigrazione.
4. Gender.
5. Rivoluzione digitale.

Ognuno di questi argomenti è strettamente collegato agli altri ed è un errore isolarli e trattarli separatamente focalizzandosi solo su uno di essi. In particolare, questi temi risultano perfettamente integrati nella visione del mondo woke. Basta pensare a come il tema del *gender* si colleghi alla moda, alla sfera politica, alla tecnologia farmacologica e all'uso dei *social* da parte dei giovani, in modo tale che a volte è difficile riconoscere quanto la fluidità di genere costituisca un reale problema psicobiologico del singolo individuo e quanto possa invece dipendere dalle influenze generate dalla politica, dalla moda e dalla comunicazione sociale. In questo momento storico caratterizzato dal relativismo in ambito etico ed epistemologico, e da una transizione radicale dalla scienza alla tecnica, si assiste alla tendenza a sostituire la natura con un concetto di *ambiente* che risulta totalmente artificiale, astratto e sterilizzato, e in cui la sfera dei desideri tende a sostituire completamente quella dei valori attraverso lo sradicamento delle radici culturali e storiche che ne stavano alla base (*cancel culture*).

Va inoltre considerato che la visione progressista woke è entrata nelle istituzioni in quasi tutto l'Occidente, per esempio nelle università europee, determinando, tra l'altro, anche un fenomeno di normalizzazione e istituzionalizzazione della dimensione *gender fluid*, al punto che coloro che dissentono o esercitano un pensiero critico nei confronti di questo argomento rischiano di venir emarginati e ostacolati nel loro percorso formativo.

Anche dal punto di vista medico questo tema presenta delle criticità notevoli. Si pensi soltanto alla questione della *transizione di genere*, cioè del percorso clinico e psicologico che porta un individuo a scegliere un ruolo di genere non più relativo al sesso biologico, ma a quello in cui decide di identificarsi. L'uso della *triptorelina* e delle eventuali procedure chirurgiche per la transizione vengono applicati in età giovanissima, spesso senza un'adeguata considerazione delle conseguenze legate all'irreversibilità dei procedimenti messi in atto. La politicizzazione di questi fenomeni costituisce un problema gravissimo, considerando l'emotività che entra in gioco nello scontro politico tra parti avverse e l'eco che tutto ciò ha nella popolazione e nella comunicazione sociale.

La nuova civiltà che appare all'orizzonte e che porta con sé la confluenza dei cinque punti sopra citati costituisce un pacchetto unico, che

può condurre alla creazione di un universo parallelo, a un'altra via, che vuole fermamente restare congiunta con le radici storiche e culturali della tradizione cristiana occidentale.

Antropologia e scienza della natura

Karl Marx, nell'opera giovanile *Manoscritti economico-filosofici* del 1844, rielabora la concezione sull'essenza dell'uomo ricavata da Immanuel Kant, Johann Gottfried Herder e Georg Wilhelm Friedrich Hegel, per affermare la progressiva attuazione di tale essenza nella prospettiva della storia futura della civiltà umana, che dovrebbe svilupparsi come un'*antropologizzazione* della natura, nel senso di un totale dominio tecnico e sociale dell'uomo su di essa. Questa forma di pensiero è perfettamente in linea con la visione woke che si sta sviluppando in Occidente sotto la spinta del *Neoliberismo*. Nel mondo attuale, infatti, centri di potere sovranazionali influenzano fortemente la gestione dei singoli Stati intervenendo in modo radicale nell'ambito culturale e sociale.

Molto diversa risulta la visione di Johann Wolfgang Goethe rispetto al compito della creatività umana nei riguardi della natura. Il poeta tedesco, infatti, considera la creazione umana come una *continuazione* della creazione naturale. Ovviamente l'idea di conoscenza della natura che aveva in mente Goethe era molto diversa da quella della scienza tecnologizzata di oggi, che Marx aveva già prospettato. Nell'elaborazione gnoseologica condotta da Rudolf Steiner sull'opera scientifica di Goethe, risulta chiaro che solo un approccio fenomenologico adeguato ai diversi livelli del mondo può portare la scienza, se fecondata dalla creatività artistica, a rendere possibile all'essere umano di diventare il continuatore della natura, non attraverso la sua antropologizzazione, ma riconducendo, attraverso l'attività conoscitiva dell'uomo, l'essenza universale nella manifestazione che si svolge nel mondo dei fenomeni naturali. L'essere umano non è, infatti, in questa prospettiva, un prodotto casuale dell'evoluzione che sta accanto al mondo della natura, ma risulta il punto finale e originario del divenire naturale. Il *pensiero*, infatti, costituisce l'ultimo gradino dell'evoluzione naturale e il primo gradino dell'evoluzione spirituale. Solo lo spirito umano libero e autocosciente risulta in grado di risollevare la natura al suo rango originario in modo di non tradire il senso dell'evoluzione universale. L'*antropologizzazione* della natura nel senso di Marx e del progressismo woke può venir realizzata solo attraverso la scienza basata sulla quantità, per la quale la natura può ve-

nire colta solo come un meccanismo molto elaborato. Questa visione materialistica non è in grado di riconoscere le radici spirituali che legano l'uomo e la natura in un unico *logos* originario.

Gli individui vegetali e animali, nella visione goethiana del mondo, risultano individui *tipologici*, in quanto forme particolari di un tipo universale, mentre la persona umana, in quanto entità spirituale, secondo la gnoseologia di Steiner, deve proporsi da sé lo scopo e la meta della sua esistenza e della sua attività. Nell'essere umano è data la possibilità dell'agire libero, mentre piante e animali sono soggetti a trasformazioni ripetitive e a stereotipi comportamentali. La persona umana è in grado di darsi da sé la propria legge attraverso un atto creativo. In altri termini, l'io umano corrisponde a ciò che nel mondo animale è costituito dalla specie.⁷ Queste considerazioni si rendono necessarie per mostrare, seguendo un filo epistemologico differente da quello dell'attuale filosofia della biologia e della medicina, che la medicina e la biologia contemporanee risultano ormai sradicate da ontologie in grado di indagare il significato, rischiando così di rimanere preda di un concetto di verità totalmente basato su criteri di funzionalità e di utilità. Nel mondo attuale, infatti, ha prevalso l'idea che le verità efficaci consistano solamente nei risultati e nelle affermazioni che provengono dalle cosiddette scienze di fatti, dove i "fatti" costituiscono il risultato della riduzione del qualitativo al quantitativo e possiedono nella loro struttura ontologica un elevato grado di astrazione dovuto alla sempre maggior complessità della formalizzazione della natura attraverso algoritmi sempre più sofisticati. In particolare, in medicina il concetto di popolazione statistica ha sostituito quello di specie dell'antica metafisica greca e le entità spogliate completamente dalle loro determinazioni individuali e biografiche, al fine di rendere il più possibile omogeneo un campione sperimentale, prendono il posto di ciò che era l'individuo nella concezione aristotelica.

La persona

Quando si parla di identità di genere ci si riferisce alla percezione che ogni persona ha di sé e del proprio essere maschio o femmina. L'identità di genere è altra cosa rispetto all'orientamento sessuale. Oggi nel dibattito antropologico e sociologico, il termine *genere* ha sostituito il termine

7. Usiamo qui il termine specie in senso aristotelico, quindi "ideale", e non già nel significato biologico moderno di un gruppo di organismi tra loro interfecondi.

sesso per indicare la tipizzazione sociale, culturale e psicologica delle differenze tra maschile e femminile.

Vogliamo confrontare le categorie di *genere* e *persona* nel loro statuto ontologico. Il concetto di persona costituisce un argomento fondamentale dell'*antropologia filosofica* della prima metà del secolo scorso. Max Scheler, per esempio, afferma che

La 'persona' non è in alcun caso una 'parte', ma sempre e solo il 'correlato' d'un 'mondo', cioè del mondo nel quale essa ha di sé un'esperienza-visuta.⁸

A differenza dell'animale che ha un ambiente, la persona ha sempre di fronte a sé un mondo, e in questo senso la persona è in relazione con il mondo.

Il concetto di persona assume diversi significati nel percorso storico del pensiero filosofico. È di particolare rilevanza la riflessione che ha accompagnato lo sviluppo del concetto di Trinità agli albori del cristianesimo. Tale riflessione riguarda il rapporto tra i concetti di *sostanza* e di *persona*. Nella tradizione filosofica greca, soprattutto di matrice aristotelica, la sostanza, per sua natura, può fare a meno della *relazione* che ne costituisce un *accidente*, cioè non le appartiene per essenza, diversamente dal concetto di persona. L'etimo del termine persona proviene dal latino *persōna* (corpo/maschera dell'attore) e procede dal greco *πρόσωπον* (*prósōpon*) il cui significato va oltre il concetto di maschera, ma è l'unione, il composto di due parole molto usate nella lingua greca: *προς* (*pros*) + *οψις* (*opsis*). “*προς*” è una preposizione che, oltre a tutti gli altri suoi significati, letteralmente significa “di fronte a”. “*οψις*” è un sostantivo della terza declinazione che significa “sguardo”. Ciò indica chiaramente che, per essenza, la relazione appartiene strettamente al concetto di persona. Secondo la teologia della Trinità, Dio è costituito da una sola sostanza in tre Persone. Le Persone indicano una relazione: per esempio, il Padre, in quanto sostanza, è Dio, ma, in quanto relazione con il Figlio, è Padre.

Anche nel caso del genere è in gioco una relazione con l'altro da sé. Tuttavia la persona, pur condividendo con il genere il concetto di relazione, possiede uno spettro ontologico più vasto. Infatti essa costituisce una *totalità*, mentre il genere risulta solo una *parte* della molteplicità delle determinazioni della persona. L'accentuazione dell'importanza del

genere nella definizione dell'identità personale acquista un preminente significato politico, che viene veicolato dai media spesso esagerandone la portata. Il rischio risulta nella *sostanzializzazione* del genere, che dovrebbe invece venir integrato all'interno della totalità delle determinazioni individuali della persona. Questa sostanzializzazione riporta i gruppi sociali coinvolti nel tema dell'identità di genere alla dimensione del Dio padre del Vecchio Testamento, prima che il Logos si incarnasse in un corpo umano e prima del riconoscimento delle tre Persone trinitarie. Rimanere ingabbiati nella sostanzializzazione del genere, quindi nella confusione tra l'intero e le parti, costituisce un grave rischio per i giovani e per l'umanità intera, che si espone a un fallimento epistemologico ed etico. È in gioco il misconoscimento della “dignità” umana, alla quale si riferiva il concetto di persona nella definizione di Boezio *ratio-nalis naturae individua substantia*, cioè “sostanza individuale di natura razionale”. Individuo, sostanza e razionalità costituivano, secondo colui che è stato l'iniziatore della Scolastica medievale, i tratti fondamentali della persona, senza i quali risulta impossibile all'essere umano portare a termine il suo compito fondamentale, cioè quello della libertà.

Conclusioni

La confusione tra l'intero e le parti, nella società complessa e globalizzata in cui viviamo, non costituisce solo un errore rispetto al genere, ma anche rispetto al colore della pelle. La concezione woke della società occidentale, a livello profondo, sembra avere di mira la dimensione cristiana dello spirito, quella dimensione che ha difeso e veicolato il senso della dignità umana proprio nella figura della persona, intesa come volto, come manifestazione dell'io nel mondo dei fenomeni e come integrazione delle parti costitutive dell'essere umano, riducendo la persona a una sola determinazione, sia essa di genere o legata al colore della pelle. Non si tratta di criminalizzare coloro che sono caduti nella trappola etica e politica dell'identità di genere e neppure di sottovalutare le trasformazioni evolutive che riguardano il rapporto dell'individuo umano con la propria sessualità: l'argomento nodale è quello della consapevolezza e della risposta che siamo in grado di dare alla domanda “cui prodest?”. Risulta, infatti, evidente che i movimenti politici dell'area woke sono funzionali a gruppi che portano avanti le trasformazioni della civiltà in una direzione il cui senso andrebbe indagato anche, e soprattutto, attraverso la ricerca spirituale antroposofica.

8. Scheler M., 1916, *Il formalismo nell'etica e l'etica materiale dei valori*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1996.